

## VERSION ITALIENNE ET COURT THÈME

### VERSION

#### Un vecchio Torinese

Legato a un vecchio signore che viveva fino a poco tempo fa in un pensionato sulla collina di Torino, tornerò di rado in quella città, adesso che non c'è più.

Si può dirlo, finalmente : ha avuto una lunga vita felice, nel senso giustamente limitato e pallido che *felice* assume quando si tratta di una lunga vita, ma ripercorrendola come se l'avessi vissuta io stesso, trovo che meriti di essere detta felice. Nella vecchiaia non ha conosciuto gli stupori dell'imbecillità ; lo accompagnava il ricordo, l'attività, l'interesse fondamentale per gli altri, per il grande mondo. Non godeva di floridezza economica né di pensioni sicure : l'ansia per il denaro che stava per finire lo tormentava. È morto in tempo per evitare l'umiliazione dell'indipendenza perduta e, il capitale esaurito, del funerale pagato da altri : addirittura in tempo per lasciare un poco di denaro ai suoi figli, cosa di cui si saranno vivamente compiaciuti i suoi Mani. Ci sono vite che finiscono senza lasciare niente di sbriciolato e di sospeso, senza aprire né congelare un disordine, minimi capolavori di ordine nel grande sbilanciamento umano, qualcosa come, in un altoforno acceso, un filo di erba verde, un'illesa trina.

Era nato nel 1894, l'anno in cui fu condannato Dreyfus e Caserio pugnò a Lione Sadi Carnot, Yersin e Kitaso scoprirono il bacillo della peste, Mallarmé limava *Il pomeriggio di un Fauno*, a Oxford viveva ancora Lewis Carroll, Kafka studiava al ginnasio tedesco di Praga, grandi catene di galeotti facevano avanzare verso Oriente la ferrovia transiberiana, Zola esplorava a Lourdes la grotta delle apparizioni, Automobile e Cinematografo stavano per rompere il guscio dell'uovo oscuro che li portava. In quel mese di dicembre, Verlaine era ricoverato all'ospedale Bichat. A Torino era in costruzione la Via Diagonale (poi Pietro Micca) che fu sempre ammiratissima dal Vecchio Torinese; tanto da sognarne e progettarne un'altra, ancor più radicale, che avrebbe segato brutalmente il centro storico tra Piazza Castello e Porta Palazzo. [...]

In fatto di urbanistica, cercava, inventava e lodava soltanto somiglianze con Torino ; quando non riusciva a trovarne restava freddo e se, per caso, sulla città dissimile fosse caduto il fuoco di Sodoma, il flagello portato dagli uccelli *ababil*, ne avrebbe sofferto pochissimo. Ma non mi pare che, caduti fuoco e bombe su Torino, vedesse con orrore la città mutilata : probabilmente, dalla mappa delle distruzioni, vedeva la fenice rialzare il becco, portatrice di nuovi splendori, soprattutto giardini e fontane con statue. Il suo ultimo svago preoccupato fu la pianta di una città ideale, circolare come una cupola, tristemente pianificata e asettica, vera repubblica carceraria, una *Metropolis* con zampilli e aiuole. In un'area riservata, da laico indulgente, i culti : la chiesa cattolica, il tempio evangelico, la sinagoga, la moschea. Gli abitanti, legati da giuramento malthusiano, non avrebbero mai dovuto superare i quarantamila. La riteneva fondabile in Israele, nel Sahara, nel Vercellese. Bastava che la Fiat avesse voluto comprare il progetto.

Guido Ceronetti, *Piccolo inferno torinese*, Torino, Einaudi, 2003

## THÈME

Vous m'avez écrit en vrai style d'amant. Selon le portrait que vous me faites de votre maîtresse, Vénus serait bienheureuse si elle lui ressemblait ; mais ce qui vous touche le plus en elle est justement ce qui me serait le plus suspect, je veux dire, son esprit. Si elle en avait moins que vous ne dites, je vous pardonnerais de vous attacher autant que vous faites, mais je meurs de peur qu'avec l'esprit qu'elle a, elle ne connaisse trop les avantages qu'elle peut tirer de votre passion, et n'entende trop bien ses intérêts. Vous serez toujours riche quoi qu'il arrive, du moins assez riche pour elle, qui n'a rien ; cela peut donner de l'amour à une personne d'esprit. Vous devriez bien démêler ses véritables sentiments. Vous gouvernez-elle ? Prend-elle de l'empire sur vous ? Se sert-elle de son pouvoir pour vous disposer au mariage et pour vous affermir dans le généreux dessein d'être déshérité ?

Fontenelle, *Lettres galantes de Monsieur le Chevalier d'Her.*, 1683